

La Fondazione Museo d'Arte di Gallarate (MAGa)

Angelo Crespi

Il Museo d'Arte di Gallarate (MAGa) rappresenta, dal punto di vista della gestione, una novità nel panorama dei Beni Culturali. Per la prima volta nel settore dell'arte moderna e contemporanea, il Ministero per i beni e le attività culturali è socio fondatore, insieme al comune di riferimento, di una nuova fondazione il cui patrimonio è interamente conferito dall'ente locale. Già nel passato, seguendo linee ormai consolidate, il MiBAC aveva trasformato in fondazioni musei statali, si pensi al Museo Egizio di Torino, con l'intento di snellire la *governance* e migliorare la valorizzazione del proprio patrimonio, o aveva partecipato alla creazione di fondazioni che si innestavano in realtà storiche consolidate, come per esempio la Triennale di Milano.

Nel caso del MAGa, il MiBAC è soggetto promotore in prima persona di una realtà nascente e condivide questa responsabilità con un ente territoriale, come il Comune. Solo in seguito hanno aderito altri enti locali, quali la Provincia e la Regione.

Il protocollo siglato dal ministro Sandro Bondi e dal sindaco Nicola Mucci, e il successivo statuto condiviso tra MiBAC e Comune, esemplificano i motivi per cui è stata compiuta questa scelta, anche in ossequio agli indirizzi dell'Agenda di Lisbona, ovvero la valorizzazione del patrimonio culturale affinché possa rappresentare una leva di sviluppo sociale ed economico, favorendo l'interscambio tra popoli e il miglioramento delle condizioni di vita.

Nel caso specifico, l'esigenza del Comune di Gallarate era di promuovere un'azione di valorizzazione di un patrimonio d'arte consistente (circa 5.000 opere d'arte moderna e contemporanea) raccolto in cinquant'anni e che rappresentava un giacimento di senso sottostimato. Bisogna notare che il territorio di appartenenza ha vissuto una lunga fase di deindustrializzazione che si è conclusa con un effettivo passaggio al terziario, i cui connotati però non possono che essere ridefiniti attraverso un altrettanto lungo lavoro culturale. Il museo come luogo di conservazione della me-

moria e delle tradizioni, ma anche come efficace macchina che produce senso identitario, è apparso dunque, anche in ragione dell'imponente collezione già *in house*, il migliore strumento possibile per affrontare le sfide di una realtà, come quella compresa tra il basso varesotto e l'alto milanese, in un'area strategica tra l'asse del Sempione e l'aeroporto di Malpensa che sta subendo profonde modificazioni sociali e culturali. Alla luce di queste considerazioni, appare lungimirante l'intervento del MiBAC che ha offerto il proprio *know how* alla nascente fondazione, procedendo quell'opera di valorizzazione del patrimonio artistico italiano, sancita con la nascita della nuova Direzione per la valorizzazione, sotto l'egida di Mario Resca.

È appena da accennare che l'investimento in cultura non solo produce senso nella comunità di appartenenza, ma, secondo i dati in possesso al MiBAC, è un potente moltiplicatore economico visto che per ogni euro speso sul territorio ne tornano otto. Inoltre, è oggi quantificabile attraverso appositi studi sociologici e sull'immaginario collettivo (vedi quelli prodotti dal centro ricerche della IULM o della Bocconi) anche il cosiddetto ritorno d'immagine che produce in loco l'investimento culturale in termini economici e di benessere sociale.

È infine necessaria una piccola specificazione, sull'utilizzo dello strumento "fondazione" quando strumenti giuridici altrettanto validi (si pensi al consorzio) avrebbero potuto convogliare gli enti pubblici sul progetto del MAGa. La fondazione permette però di coinvolgere i privati - come è già successo nel caso specifico - nel sostegno economico e nella gestione di un patrimonio pubblico che quanto più è co-gestito anche dal privato tanto più diventa pubblico nel senso più alto del termine, cioè di tutti e non di nessuno. La fondazione di partecipazione inoltre rende possibile un modello di *governance* snello e più confacente alle esigenze di una competizione tra attori (nazionali e internazionali) che si va intensificando anche nel settore culturale.

STATUTO della Fondazione «Galleria d'Arte moderna e contemporanea "Silvio Zanella" Onlus» della Città di Gallarate

art. 1

Denominazione e sede

È costituita la Fondazione avente la natura di organizzazione non lucrativa di utilità sociale denominata «Galleria d'arte moderna e contemporanea "Silvio Zanella" ONLUS» della Città di Gallarate (d'ora in avanti chiamata "Fondazione"), organizzazione non lucrativa di utilità sociale (ONLUS).

La medesima utilizzerà, nella denominazione ed in qualsivoglia segno distintivo o comunicazione rivolta al pubblico, la locuzione "Organizzazione non lucrativa di utilità sociale" o l'acronimo di "ONLUS". La Fondazione è disciplinata nel proprio funzionamento e nella propria organizzazione dal presente Statuto e dalle leggi di settore; essa ha sede legale e sede operativa in Gallarate (VA), via Egidio De Magri, 1. La Fondazione deterrà le raccolte d'arte ora in consegna alla Civica Galleria d'arte Moderna del Comune di Gallarate.

Alla Fondazione, in considerazione delle finalità di

cui all'articolo 2, aderisce, senza che l'adesione determini oneri economici per il proprio bilancio, il Ministero per i beni e le attività culturali.

In ragione della propria adesione, il Ministero designa un proprio rappresentante sia all'interno del Consiglio di Gestione della Fondazione, sia all'interno del Comitato Tecnico-Scientifico.

Alla Fondazione potranno aderire "anche successivamente alla sua costituzione" Regione Lombardia e Provincia di Varese senza che l'adesione determini oneri economici per i propri bilanci.

Regione Lombardia e Provincia di Varese, a seguito di tale adesione, potranno nominare un proprio rappresentante all'interno del solo Consiglio di Gestione.

art. 2

Scopo e attività

La Fondazione si propone l'esclusivo perseguimento di finalità di solidarietà sociale nel settore della cultura e dell'arte, mediante la conservazione delle raccolte d'arte, di cui avrà la detenzione in comodato d'uso gratuito, a termini dell'articolo 1, comma 5, del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante il codice dei beni culturali e del paesaggio (di

seguito "Codice").

La Fondazione persegue inoltre le seguenti finalità:

- promuovere la conoscenza delle raccolte artistiche ad essa affidate;
- assicurare le migliori condizioni di utilizzazione e fruizione pubblica delle raccolte medesime, anche da parte delle persone diversamente abili, al fine di promuovere lo sviluppo della cultura;
- promuovere attività ed iniziative di ricerca e di esposizione, sia settoriale che interdisciplinare, con riguardo a tutte le espressioni artistiche e creative, in particolar modo contemporanee, che a diverso titolo fanno riferimento sia ai diversi settori delle arti visive, sia ai settori dell'artigianato, dell'industria, del design, della moda, della produzione audiovisiva, al fine di favorire la riscoperta del territorio e dei valori culturali ed artistici che esso esprime, in linea con gli impegni fissati, per le città e i governi locali, dall'Agenda 21 della Cultura, approvata a Barcellona il 7 e 8 maggio 2004, nell'ambito del Forum Universale della Cultura (di seguito "Agenda 21").

La Fondazione opera nell'osservanza delle vigenti disposizioni legislative e regolamentari di settore, sia nazionali che regionali, ivi compresi il D.M. 10 maggio 2001 "Atto di indirizzo sui criteri tecnico-scienti-